

VASTO



Città del Vasto



LOGGIA AMBLINGH

4

Sulla passeggiata orientale che fiancheggia il borgo antico, partendo dai giardini di Palazzo d'Avalos, si apre la Loggia Amblingh, una splendida balconata sospesa a picco tra i mattoni pregiati di storia della città e le roccaforti campagnole d'ulivi, aranci e orti degradanti verso il mare. Da qui, con un solo colpo d'occhio si può ammirare il bellissimo golfo d'oro di Vasto, le colline del vicino Molise, le propaggini della Montagna Garicana e le Isole Tremiti.

La loggia prende il nome dall'austriaco Guglielmo Amblingh di Graz, segretario di Cesare Michelangelo d'Avalos, residente a Vasto all'inizio del Settecento.

Le alte case e gli stretti vicoli della Loggia hanno ospitato per anni pescatori, facchini, discendenti di scudieri marchesi o di cavalieri, impegnati nelle ricognizioni costiere per avvistare le navi nemiche: siamo nel quartiere di Santa Maria che rappresenta bene lo spirito popolare vastese.

Proseguendo la passeggiata si arriva all'alta casa di Gabriele Rossetti, sede di una delle Biblioteche comunali. Intorno alle case-mura della Loggia Amblingh si trova, più avanti, l'unica porta urbana medievale rimasta della città, Porta Santa Maria, detta anche "Porta Catena", con arco a sesto acuto sormontato

da una graziosa loggetta. Sul capo meridionale, nel punto più alto della Loggia, sono visibili due grandi cisterne romane ancora intatte, che stanno a dimostrare quanto abbondante fosse l'acqua a disposizione dei vastesi di un tempo, i quali, nelle opere idrauliche, erano dei veri maestri.

CASTELLO CALDORESCO

11

La storia del castello è strettamente legata alla figura di Giacomo Caldura, il capitano di ventura che nel 1439, impadronitosi della città, provvide alla sua fortificazione con il rinnovamento delle mura e l'aggiornamento della fortificazione ai nuovi sistemi difensivi. Il forte venne ad impiantarsi su una precedente costruzione, la quale a sua volta poggiava le proprie fondamenta sulle strutture murarie che costituivano l'entrata settentrionale dell'anfiteatro romano di Histonium e che sono ancora chiaramente visibili dai sotterranei del palazzo. Nel 1439 il forte viene trasformato e rinforzato da grandi bastioni angolari a mandorla e irrobustito da più spesse cortine murarie.

Sul lato occidentale del perimetro urbano che comprende anche il castello oggi è possibile osservare come il sistema difensivo delle mura urbane si completi con le torri di Bassano, di Santo Spirito e Diomedea del Moro, alterate nell'impianto quattrocentesco a seguito delle sopraelevazioni successive.

Il castello venne fortemente rimaneggiato sul finire dello stesso secolo da Innico d'Avalos, al quale si devono molti degli interventi che hanno conferito alla costruzione l'aspetto attuale: egli vi fece ricostruire i 4 bastioni, ricavare i fossati e la torre che si vede a Nord.

Il restauro effettuato dai d'Avalos rispettò le linee architettoniche primitive, donando all'edificio una certa continuità fino al 1816, data che sarà ricordata come l'inizio di un inesorabile stravolgimento dell'intero fabbricato. Oggi il forte si presenta dunque come un monumento "palinsesto", con i bastioni aragonesi che avvolgono il precedente nucleo angioino e con aggiunte e sopraelevazioni esterne, iniziate a partire dal XVIII secolo, che hanno via via privato la struttura del suo uso e dunque del suo aspetto militare, per adeguarlo a nuove funzioni residenziali.



LEGENDA

- 1 Piazza Rossetti
- 2 Resti della Chiesa di San Pietro
- 3 Parco archeologico delle Terme romane
- 4 Loggia Amblingh
- 5 Torre di Bassano
- 6 Torretta Santo Spirito
- 7 Torretta D'Amante
- 8 Porta Nuova
- 9 Passeggiata archeologica
- 10 Porta Catena
- 11 Castello Caldorese
- 12 Palazzo d'Avalos e Giardino Napoletano
- 13 Chiesa di Santa Maria Maggiore
- 14 Chiesa del Carmine
- 15 Cattedrale di San Giuseppe
- 16 Chiesa dell'Addolorata
- 17 Chiesa di Sant'Antonio
- 18 Monumento all'Emigrante
- 19 Musei Civici di Palazzo d'Avalos
- 20 Arena alle Grazie

MUSEI CIVICI DI PALAZZO D'AVALOS

19

I Musei Civici della Città del Vasto sono ospitati nelle ampie sale di Palazzo d'Avalos, dal cui settecentesco giardino napoletano è possibile ammirare il fantastico panorama del golfo di Vasto. Voluto da Luigi Marchesani nel 1849, il Museo Archeologico è il più antico museo pubblico d'Abruzzo, nonché uno dei più importanti. I materiali rappresentano testimonianze omogenee sulla storia dell'antica città di Histonium e del suo territorio dall'Era del Ferro fino all'Alto Medioevo. Nel museo trovano posto sarcofagi, sculture, anfore, monili, armi, monete (coniate dal III sec. a.C. al V sec. d.C.), oltre ad un bellissimo pavimento a mosaico proveniente dall'area delle antiche terme stionesi, la cui datazione si fa risalire al I sec. d.C., dove sono raffigurati pesci, mostri marini e motivi floreali. Fra i preziosi reperti esposti si ricordano i preziosi corredi delle numerose tombe scavate nel 1912-1914 nella necropoli lungo il Truturo, databili fra VI e III secolo a.C. e le due lastre in bronzo con iscrizioni in lingua osca, provenienti dal santuario frentano esistente nella vicina località di Punta Penna. Di particolare interesse è anche la ricchissima collezione epigrafica, contenente epigrafi funerarie, con testi a volte singolari e curiosi, grandi epigrafi monumentali testimonianze di importanti opere pubbliche, il monumentale sarcofago a due posti di P. Paquio Serca e della moglie Flavia ed un rilievo tarsolario da Punta Penna, relativo al tracollo della strada romana che percorreva l'intero litorale adriatico. La Pinacoteca contiene un settore dedicato alla pittura contemporanea ed in particolare a quella dell'800, in cui si possono ammirare opere di importanti artisti vastesi come i fratelli Pulici, figure di primo piano della scuola napoletana ottocentesca, di Valerio Laccetti, Gabriele Saragiani e Giulio Cesare de Litis e di altri pittori abruzzesi come Francesco Paolo Michetti e Giulio Aristide Sartorio. La Galleria di Arte Moderna nasce invece come naturale continuazione della mostra dal titolo "Mediterranea", che nel 2002 aprì al pubblico le opere donate al Comune di Vasto dai coniugi Pugliese. Il Museo del Costume comprende una raccolta di dipinti raffiguranti abiti tradizionali ed una collezione di preziosi abiti abruzzesi databili dagli inizi dell'800 ai primi del '900.

CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE

13

La Chiesa di Santa Maria Maggiore, del X secolo, rappresenta il luogo per eccellenza della memoria storica di Vasto. L'esterno della chiesa è dominato dalla possente mole della torre campanaria, impreziosita da eleganti finestre romaniche, di differente fattura, riccamente scolpite nella pietra bianca nella prima metà del XIV secolo. La torre sorge su un bastione preesistente, tuttora ben visibile, denominato "la Battaglia", forse perché un tempo adibito a speciale punto di difesa dell'antico nucleo medioevale. La chiesa, prima ancora del 1755, era a navata unica, con soffitto a capriate, e il suo ingresso era laterale su via Santa Maria. Sull'area dell'attuale ingresso principale esisteva invece un portico dove usavano ritirarsi i catecumeni durante la messa. Di questa costruzione, risalente al 1234, restano due pilastri ottagonali incastriati nel muro perimetrale e complessi di basi e capitelli. Fu nel 1785 che la chiesa venne completamente ricostruita a tre navate. La bella ed elegante balaustra a valva innette nella cripta dove sono custodite le spoglie di San Cesario Martire con vesti da guerriero e con un ampolla contenente il sangue donato

da Cesare Michelangelo d'Avalos nel 1695 ed invocato dai vastesi contro i terremoti. Nella navata destra si osservano le tombe dei d'Avalos e la cappella dove è venerata la reliquia della Sacra Spina, che si vuole provenire dalla corona di Cristo portata da Luigi IX il Santo a Notre Dame di Parigi, donata da papa Pio IV a Ferrante Francesco d'Avalos attorno alla metà del Cinquecento.

Nella navata sinistra figurano pregevoli dipinti del 1500 delle scuole veneziane di Paolo Veronese e del Tiziano, come "Lo Sposalizio di S. Caterina" e "L'Ecc. Homo". In fondo, "La Madonna del Gonfalone", anch'essa del 1500 e "Il Battesimo di S. Agostino", sempre della scuola veneziana. Sulla stessa navata è visibile la statua lignea di Santa Chiara, opera notevole della scuola napoletana.

Altri notevoli capolavori d'arte sono: l'altare maggiore realizzato nel 1573 da scultori veneziani, il tabernacolo in rame e argento del 1545, l'ostensorio di rame dorato della scuola di Nicola da Guardiagrele, un prezioso calice donato dai d'Avalos, il coro ligneo della cantoria ed il pregevole organo del 1719.

CATTEDRALE DI SAN GIUSEPPE

15

Nel 1262 il conte Rolando Palatino edificò la chiesa dedicata a Santa Margherita, di cui oggi si possono osservare sulla facciata il portale e il rosone trecentesco. Come si legge in una lapide posta nella lunetta del portale, questo fu opera di mastro fiorentino Achille Carnevale nel 1293.

Successivamente, l'intero edificio, venne trasformato in convento e la chiesa venne intitolata a S. Agostino. Secondo lo schema delle chiese degli ordini mendicanti del XIII-XIV secolo la chiesa doveva essere a navata unica con soffitto a capriate ed abside a volta. La torre campanaria fu ricostruita nel XVIII secolo, tuttavia ha conservato la base medioevale, riconoscibile per il grande arco a sesto acuto.

Nel 1800, sciolta la comunità degli Agostiniani, il convento fu destinato a quartiere militare e la chiesa venne dichiarata collegiata insigne e dedicata a San Giuseppe, dal nome del sovrano Giuseppe Napoleone regnante in quel tempo.

Nel 1824, fu progettato l'ingrandimento della chiesa e diverse modifiche si susseguirono fino al primo Novecento, quando venne costruita una nuova chiesa con battistero.

L'interno, a navata unica, rifatto in stile gotico tra il 1890 e gli anni Venti del XX secolo, presenta un pregevole rivestimento con dipinti murali in stile neo-medievale con il classico bicompartimento dei finiti con in pietra dipinti, realizzato dall'artista fiorentino Achille Carnevale nel 1923.

La Cattedrale di Vasto conserva numerose opere d'arte sacra, retaggio della presenza in città dei Padri Agostiniani. Il transepto della chiesa conserva la bella e antica statua, ancora rivestita di colori e vistosi abiti di stoffa, della "Madonna della Cintura", di scuola artistica napoletana, fatta venire direttamente da Napoli attraverso i buoni uffici dei Padri Agostiniani, e collocata in una nicchia di legno ben lavorata in stile gotico. Sull'Altare maggiore è il polittico che raffigura "Il Redentore tra angeli", del 1369.

Sono entrati in tempi recenti a far parte di una mostra, fruibile presso la Cattedrale, gli arredi lignei, le cornici, i libri, i manufatti in stucco e ferro battuto, crocifissi, sculture, oleografie, ex voto e persino l'abside della chiesa agostiniana del 1200 ritrovati nei sotterranei della Cattedrale.